

Castelgoffredo 3. feb. 1836.

Collega Cavino

- mandando nel Dicembre p. p. per via postale  
 - alcuni giorni a Milano mi trovai nello staf-  
 - faggio. So. albergo ove era alloggiato il Conte  
 Paolo Toni di Brescia. Egli mi raccontò  
 - che aveva in corso la domanda per la  
 - conferma del suo titolo di Conte, e mi  
 - domandò in qual fosse a Vicenza la per-  
 - sone più influente nella decisione  
 - del suo affare. Io non seppi dargli  
 - alcun nome in proposito, perchè af-  
 - frettando fatto stornico alla mia lettera, ma gli  
 - dissi promisi che avrei scritto a voi per  
 - far sapere ciò che desiderate. Tornato  
 - quindi a casa caddi, come sapete, ammalato,  
 - e così ebbi a pensare a tutt' altro che  
 - alla lettera del signor Toni. Ma  
 - siccome nel frattempo che da un giorno  
 - all'altro mi poteva domandare del  
 - mio affare con vi ringrazio di tutto senza  
 - avervelo esposto, e confidando che il vostro  
 - altro intorno, all'evento più probabile  
 - del

Del mio affare, e se è già torni =  
nato, e se non lo è, a chi dovreb =  
be dirigerli a Vienna per sollecit =  
tarne la fine, e non darsi

Vorrei poi sapere se avete rice =  
vuto da Locatelli i miei soliti, e  
se ha fatto i miei convenevoli  
coll' incomparabile nostra lig.  
Lionorietta e col solito mio cronico.

Ora se volete sapere i fatti  
miei ve li dirò in poche parole.

Io mi sono parabilmente ricoverato  
dall' ultima malattia, ma non  
ho ancora abbandonata la stanza,  
e per dir meglio la stanza. Mi è  
poi rimasta una grande debolezza  
alla ginocchia per cui faccio mol =  
tipino a fare le scale. La stagio =  
ne con ostinatamente perfida mi  
ricorda quel programma che potrei  
operare affando se non altro in

Cavozza

Caro; una anche questa mi è interdetta  
ora dal gale, ora dalla nave, ora dal scalo,  
ora dal diavolo che ci mette la coda.

Vedremo che tempo farà nella porzione  
di Jeltsoj che ci rimarremo.

Voi sarete tutto occupato a frequen-  
tare le serate vicinali ed a godervi  
della vita. Fate benissimo.

Io non ho che un desiderio che  
mi occupa, ed è di rimandarvi  
ove sono. - Ditemi se il Conte  
Rusca è coll' A. S. I. e fa la via  
di Sabotzandi, il quale impiego ha sia  
ancora a Roma.

Vi prego di mille a più mille espressioni  
di rispettosa affezione alla Sig. Antonietta,  
la quale sarà mezzo dolente della partenza  
del Prof. Mavicani; partenza che fa poco  
onore al governo che lo lascia andare.

Addio caro collega, amatevi e credetemi

Vostro affetto collega  
G. Casati

2 v

risp.  $\frac{22}{2}$  1836 7

Acesti

Al. Nobil. Umane

M. Sig. C. J. Rorer di Ehrenswarth

J. R. Comigl. di Giovanni

Venezia